



\*

Мирооси данник звездный,  
Я омчусь, как колесо,  
Пролетая в миг над бездной,  
Задевая краем бездны,  
Я учусь словесо.

1907

\*

Познал я числа,  
Узнал я жизнь.  
Я лесь без смысла,  
Я песнь немизн.  
Былеликий, сны — копыта...  
Милый диким бег в забытое...  
Зори — лица,  
Ночи — темя.  
Я веселия божницы...  
Улетающее стремя...

1907

\*

Лунный свет и белая ограда  
И тополя, как стаи парусов.  
Сюда ночной приходит лада —  
С калитки снять ее засов.

1907—1908

## Velimir Chlebnikov

Traduzioni dal russo di Maria Pia Pagani

\*

Preposto al servizio delle stelle,  
Io giro, come una ruota,  
Che s'invola all'istante sull'abisso,  
Che finisce sull'orlo del precipizio,  
Io imparo le parole.

1907

\*

Ho imparato i numeri,  
Ho conosciuto la vita.  
Io lusinga senza senso,  
Io canto sgraziato.  
Eroi leggendari, sogni – zoccoli...  
Amena corsa selvaggia nell'oblio...  
Albe – volti,  
Notti – nuche.  
Io allegria divinatoria...  
Staffe smarrite...

1907

\*

Luce lunare e bianco recinto  
E pioppi, come alberi da vela.  
Qui di notte arriva la pace –  
Per far scendere dai cancelli il chiavistello.

1907-1908

\*

За бóлонью явлений  
Узывен тихий глас.  
Нет молода явленной,  
Как тот, чей свет погас.

1907

\*

Времыши — камыши  
На озера берегу,  
Где камня временем,  
Где время камнем.  
На берега озере  
Времыши, камыши,  
На озера берегу  
Священно шумящие.

1907, 1908

\*

Высь в весь вас звала.  
И миру мигов милый ил,  
И тайна — весть в ненастье вала,  
И сирий лик из лила пил.  
О, этот сад пощад, отрад!  
И бег, где век в наслег залег,  
И сон из лон далеких жен,  
И люда луды, лед и лад.  
Да.  
Всегда.  
Жизневолосая,  
Мноеволосая  
Ты.  
Виты  
Взоры  
Из мечт<ы>,  
И зазоры.

1908

\*

Alla dolente apparizione  
Incatenata è la sommessa voce.  
Nessuna parvenza di giovane,  
Come di chi la luce è spenta.

1907

\*

Battiti del tempo – giunchi  
Sulla riva del lago,  
Dove le pietre sono nel tempo,  
Dove il tempo è nelle pietre.  
Sulla riva del lago  
Battiti del tempo, giunchi,  
Sulla riva del lago  
Sacralmente mormoreggianti.

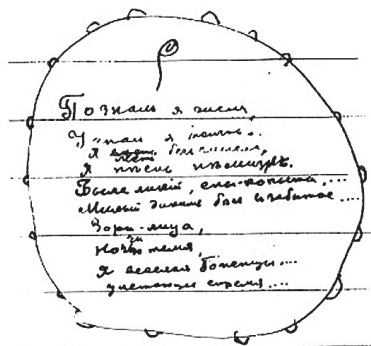
1907, 1908

\*

L'altezza tutta vi ha chiamati.  
E dolce limo per un universo di attimi,  
E l'arcano – inattesa notizia nel maltempo,  
E un volto orfano di rossore.  
Oh, questo giardino di grazia, di gioia!  
E una corsa, dove il secolo ha lasciato tracce,  
E sonno dal grembo di spose lontane,  
E gruppi di persone, ghiaccio e pace.  
Sì.  
Sempre.  
Un filo vitale,  
Il mio filo  
Tu.  
Vortici  
Sguardi  
Da sogn<i>,  
E giochi.

1908

\*  
 Познал я числа,  
 Узнал я жизнь.  
 Я лезть без смысла,  
 Я песнь немизн.  
 Былеликий, сны — копыта...  
 Милый диким бег в забытое...  
 Зори — лица,  
 Ночи — темя.  
 Я веселия божницы...  
 Улетающее стремя...



1907

Manoscritto autografo di Velimir Chlebnikov  
 (vedi traduzione a p. 37)

**Velimir Chlebnikov** fu uno dei maggiori esponenti del Futurismo russo, anche se buona parte della sua produzione poetica cominciò a essere pubblicata e studiata dopo la sua morte. La sua ricerca espressiva – finalizzata alla progressiva distruzione dei canoni dell'estetica tradizionale – culmina nella creazione del cosiddetto “linguaggio transmentale”, o lingua *zaum'*, nata anche su suggestione degli studi matematici che condusse all'Università di Kazan'. Da ciò deriva pure la sua propensione a trattare la parola come uno scienziato, nonché il suo interesse per la ricerca etimologica e fonetica, per la creazione di neologismi, per la valorizzazione dei concetti puri cui rimandano tutte le parole. Viva, inoltre, fu la sua attenzione per l'epos eroico russo e la tradizione orale, alla base di molti suoi componimenti. Notevole fu la sua influenza su Majakovskij.

Definito da Jurij N. Tynjanov (in *Avanguardia e tradizione*, Dedalo, Bari 1968, pp. 284-286) «il battistrada del linguaggio poetico» del Novecento russo, Chlebnikov «trasferì il centro di gravità della poesia dai problemi della sonorità ai problemi del senso. Per lui non esiste suono che non sia colorato dal senso, non esiste un problema distinto di “metro” o di “tema”. La “strumentazione” che veniva applicata come onomatopeia, divenne nelle sue mani un mezzo per modificare il senso, per ravvivare la parentela con le parole vicine che da lungo tempo s'era offuscata, e per originare nuove parentele con parole lontane ed estranee [...] Il discorso metrico chlebnikoviano non è un *collage* costruttivo. È il discorso intimo dell'uomo contemporaneo, quasi ascoltato di nascosto, in tutta la sua subitanità, nella mescolanza dello stile alto con particolari quotidiani, nella precisione discontinua data alla nostra lingua dalla scienza dei secoli XIX e XX, nel linguaggio semplificato dell'abitante della città».